

## Elenco

Repubblica Liguria 11 novembre 2022 La Regione, più pazienti per i dottori con altri incarichi.....	1
Repubblica Liguria 11 novembre 2022 Il medico di base. Io lavoro nell'entroterra ma è un compito quasi impossibile.....	2
Il Secolo XIX 11 novembre 2022 Accuse e disinformazione.....	3
Il Secolo XIX 11 novembre 2022 Lite in commissione sanità.....	4
La Nazione 11 novembre 2022 Farmacia senza elettricità, disagi ogni settimana.....	5
La Nazione 11 novembre 2022 Quanti oss servono in Asl, ci dicano il reale bisogno.....	6

# La Regione: più pazienti per i dottori con altri incarichi

La Regione innalza da 650 a 850 il numero massimo di pazienti che possono essere assistiti dai medici di medicina generale che hanno anche altri incarichi oltre a quello di medico di famiglia.

Le deroga, prevista all'interno di una legge nazionale dello scorso agosto, resterà in vigore fino al 2023 ed è stata approvata dalla giunta regionale nella seduta del 28 ottobre. Più tecnicamente, il provvedimento riguarda "i medici del ruolo unico di assistenza primaria a ciclo di scelta

aventi concomitante incarico di medico di ruolo unico di assistenza primaria ad attività oraria di ventiquattro ore settimanali".

La decisione arriva per cercare di dare una risposta tampone alla carenza di medici di medicina generale, soprattutto nell'entroterra.

«Questo provvedimento, che eleva il massimale degli assistiti in carico a una determinata fascia di medici, va nel solco di quelle strategie che hanno lo scopo di mantenere i servizi in una



## ◀ L'assessore

Angelo Gratarola da poche settimane assessore regionale alla Sanità alza il tetto massimo di pazienti per i medici di base che abbiano anche altri incarichi

cronica carenza di organico assieme a quelli che puntano a favorire le aggregazioni di professionisti, strutture meno capillari del medico di famiglia, ma ad oggi unica soluzione per garantire la copertura del territorio», commenta l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola che su *Repubblica* ieri aveva anticipato la soluzione delle aggregazioni tra medici e l'ipotesi di incentivi a chi accetta di trasferirsi nelle valli.

# Il medico di base

## “Io lavoro nell’entroterra ma è un compito quasi impossibile”

di Matteo Macor

«Lo prendo come un investimento sul futuro, ma capisco chi si tira indietro. Fare il nostro mestiere nell’entroterra è diventato quasi impossibile». Davide Santinelli, 30 anni, specializzando in Medicina generale di Pontinvrea, nel Savonese, in questi giorni è uno dei «casi rari» - si autodefinisce - della sanità ligure in sofferenza. A fine ottobre ha partecipato a uno dei bandi regionali che di questi tempi vanno per la gran parte deserti, e dall’inizio del prossimo anno lavorerà come medico di base a Giusvalla, il paese che apre la Val Bormida verso le valli del Beigua, 450 abitanti appena. Passando da Genova, dove continua a studiare, a fare pratica sul campo «nonostante tutte le difficoltà».

**I suoi colleghi specializzati si tirano indietro, e lei che deve**

**nell’entroterra?**

«C’è il tema economico, prima di tutto, perché i bandi prevedono uno stipendio sulla base del numero di pazienti che vengono assegnati, e spesso capita di dover coprire un territorio molto vasto ma poco popoloso, con la conseguenza che si devono fronteggiare spese extra e criticità logistiche, pagare segretari e collaboratori, e in proporzione si viene pagati troppo poco. Ma c’è anche un fatto di “attrattività” e di organizzazione del lavoro».

**In che senso?**

«In molti preferiscono rimanere più



▲ **Davide Santinelli**

Fa il medico di base a Giusvalla, il paese della Val Bormida

vicini a casa. Ma lavorare nell’entroterra vuol dire anche altro, troppe volte non ci si rende conto delle criticità: è tutto distante, alla minima nevicata o con un accenno di frana ogni spostamento diventa un’impresa, si rischia di chiamare un’ambulanza e aspettarla per ore. In più si ha a che fare in prevalenza con anziani, senza poter contare sulla vicinanza con ospedali e pronto soccorso, né su un certo tipo di strumentazione diagnostica. Io penso investirò su un ecografo, ad esempio, per dotare lo studio di uno strumento in più».



— “ —  
*Si guadagna almeno e si hanno più spese  
E gli ospedali sono più lontani mentre  
l’età della media della popolazione  
è più anziana*

— ” —  
**specializzarsi accetta un incarico così importante. Cosa succede?**

«Succede che per paradosso un incarico da medico di base nell’entroterra conviene accettarlo a uno come me, piuttosto che a uno specializzato. L’ho capito facendo sostituzioni di medici di base, negli ultimi mesi. Nei prossimi anni avrò la possibilità di dividermi tra i corsi di specializzazione e il lavoro, seguirò un numero limitato di pazienti, circa 500, e in più avrò la fortuna di potermi riavvicinare a casa. Ma è chiaro che dovrò comunque organizzarmi alla perfezione per fare il mio mestiere al meglio. Sarà difficile per me, per un collega di Savona o Genova sarebbe impossibile».

**Perché vanno deserti, i bandi di assegnazione dei posti**

**Cosa ne pensa, del progetto al vaglio della Regione di “aggregazioni di sanitari” per coprire le zone interne? In Liguria mancano 148 medici della continuità assistenziale, e i 300mila euro stanziati per l’emergenza sono “congelati”.**

«Con i dovuti incentivi, può essere una soluzione. Anche perché far collaborare i medici è sempre difficile, e in questo caso permetterebbe di ammortizzare costi e garantire una copertura. Rendendo più gestibili certi passaggi, ad esempio la parte burocratica del nostro mestiere. Che nel caso dei medici di base, purtroppo, è prevalente».

**Ma perché si è arrivati a questi punti, è un problema di sistema, di categoria?**

«Il problema è che non ci sono abbastanza medici. Negli ultimi anni c’è stato una sorta di imbuto

— “ —  
*Quello che mi piace però è che lì si ritorna a essere un punto di riferimento per la gente e non un numero, con un rapporto di fiducia*

— ” —  
formativo, si laureavano in dieci e riuscivano a entrare in specialità in sei. Adesso in qualche modo si è rimosso l’imbuto, ma c’è latenza, in fondo un medico non si forma nel giro di un anno. Si tratta di conti fatti male, è un problema strutturale, di sistema, non sono i medici che fanno gli schizzinosi perché vogliono lavorare da casa».

**E lei, alla luce di tutto questo, ha ancora voglia di fare il medico di base a Giusvalla?**

«Sì, penso si possa fare il medico come si faceva una volta, si ritorna a essere un punto di riferimento per la gente e non un numero, potendo contare con un rapporto di fiducia con i pazienti, prendendosi di cura di loro per davvero. E prendendosi pure qualche responsabilità in più».

# Lista Toti: «Accuse e disinformazione, stiamo lavorando»

Per la Lista Toti l'accusa del centrosinistra sugli Oss spezzini è «l'ennesima nota disinformata». «Interrogazioni, comunicati, note, post: quanto tempo impiegato dal centrosinistra per strumentalizzare notizie ed accaparrarsi un po' di visibilità. Tempo che si potrebbe impiegare per progetti e proposte da valutare insieme e mettere eventualmente in pratica – incalzano dalla Lista Toti - Certo, si fa prima a prendere una notizia come quella del grave problema della perdita di posti di lavoro degli Oss Coopservice distorcendola, senza nemmeno prendersi la briga di verificare quanto poi diventi un'accusa sterile. E così oggi si punta il dito su una fantomatica promessa mancata vantandosi di difendere i diritti dei lavoratori».

La Lista Toti ricorda che l'assessore alla Sanità Angelo Gratarola si era detto pronto ad accogliere idee e nuove prospettive, per valutarle e raggiungere obiettivi concreti. «Era troppo impegnativo. Peccato così si cada in facile errore. Perché in merito alla questione sollevata da una nota stampa di alcuni consiglieri di opposizione, non corrisponde al vero che l'assessorato è inadempiente – puntualizza Lista Toti - Natale accusa la mancata convocazione del tavolo tecnico-politico con le Organizzazioni Sindacali, il Dipartimen-

to e la direzione generale di Asl5 senza prendersi la briga di informarsi in merito. Se così avesse fatto, saprebbe che la riunione è slittata per l'indisponibilità a partecipare di un sindacato ed essere stata semplicemente riprogrammata per la fine del mese favorendo la presenza di tutte le parti coinvolte. È volontà dell'assessorato verificare le reali esigenze della Asl 5 rispetto alla carenza di Oss giungendo quindi alle assunzioni in modo solerte e regolare, ovvero tenuto conto delle norme di legge in essere, ma preme ribadire quanto sarebbe più utile impiegare il tempo in azioni propositive piuttosto che rispolverare dal cassetto vecchie posizioni carenti di fondamento e che calpestando e creano acredine in persone che realmente stanno vivendo un momento difficile. Al contrario di loro, la politica che ci si propone di fare è quella possibile, rivolta a risultati concreti». —

S.COLLA

# Lite in commissione sanità Guerri finisce sotto accusa La maggioranza fa quadrato

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Tensione in commissione comunale sanità alla Spezia sugli Oss licenziati. Il consigliere di opposizione Guido Melley che aveva chiesto la riunione ha accusato il neo assessore alla Sanità Guido Guerri di essere letteralmente fuggito dall'aula per evitare il confronto mentre i consiglieri di maggioranza presenti replicano, con un comunicato congiunto emesso a fine giornata, che l'assessore Guerri, «che ha partecipato dall'inizio alla fine e si è alzato solo al termine della seduta per richiamare all'educazione e al rispetto lo stesso Melley per un'espressione irraguardosa da lui usata. Non si è sottratto al confronto, ha espresso fin da subito il totale impegno da parte del Comune della Spezia a continuare il lavoro di sensibilizzazione verso Regione e Asl per garantire un'occupazione dignitosa per le lavoratrici e i lavoratori interessati. Nelle stesse ore in cui era in corso la Commissione si è svolto un incontro fra il sindaco Peracchini e il nuovo assessore regionale Angelo Gratarola».

Ma Melley non ci sta. «Al peggio non c'è limite e nella recente commissione consiliare, appositamente convocata su mia richiesta per fare il punto sulla vertenza Oss, abbiamo dovuto assistere ad una vera e propria fuga dal



La carica degli aspiranti Oss che sostituiranno i colleghi licenziati

confronto a cura del neo Assessore alla Sanità Giulio Guerri. Ci siamo infatti riuniti in per trovare delle soluzioni per gli Oss, che stanno per ricevere la lettera di definitivo licenziamento, sono purtroppo senza lavoro e con la cassa integrazione in scadenza a fine anno. Per verificare le effettive prospettive per loro abbiamo ascoltato prima di tutto le parti sindacali, che hanno tratteggiato un quadro a tinte davvero fosche e dalle quali è emersa ancora una volta la richiesta di un ruolo

fattivo di regia politica e di pressione da parte del Comune verso Regione ed Asl – spiega Melley - Durante la seduta l'assessore Guerri è stato sempre silente. Sul finire della riunione avremmo voluto chiedere all'assessore che cosa intendesse fare per sostenere questi lavoratori. Per tutta risposta ci siamo sorbiti dall'amministratore poche stringate dichiarazioni di principio, che hanno sortito non poco imbarazzo tra gli astanti. Dopodiché Guerri ha abbandonato stiz-

zito i lavori».

Il clima è teso e la questione degli Oss rappresenta una gran brutta pagina della politica cittadina. «Per Guerri è stata una pessima figura – conclude Melley – che, oltre a confermare la sua totale inadeguatezza a ricoprire un ruolo così delicato, si è defilato dalle sue responsabilità in una delle sue prime uscite ufficiali». Per i commissari di maggioranza della 4ª commissione consiliare «le affermazioni del consigliere Melley sono totalmente fuori luogo. Dispiace assistere all'ennesima strumentale polemica da parte di in esponente di minoranza che continua a non interessarsi alle possibili soluzioni sul tema bensì ad un attacco continuo nei confronti dell'amministrazione comunale, su un problema di carattere regionale le cui responsabilità risalgono al tempo in cui era al potere il fronte che ora ha scelto di farne terreno di scontro – spiegano dalla maggioranza - In queste settimane non si sono mai fermati i contatti e gli incontri con la Regione e con l'Asl e attualmente sono in corso approfondimenti per arrivare al più presto a un bando che veda una quota del 50% di assunzioni riservata al personale che ha lavorato nel vecchio appalto. Le notizie fondamentali uscite dalla Commissione sono che entro fine mese ci sarà il tavolo regionale tra Asl 5 e i sindacati e che Asl ha già pronta la bozza di procedura concorsuale». Il consigliere del Pd Marco Raffaelli ha commentato: «Chiediamo al Comune di pretendere iniziative e atti ufficiali dagli Enti, cosicché si possa instradare il percorso del reinserimento degli Oss su un sentiero concreto. Altrimenti dovremmo veramente cominciare a chiederci se, per le Istituzioni e la sanità territoriale, queste persone esistano». —

# Farmacia senza elettricità

## «Disagi ogni settimana»

Tutti i giovedì dalle 9 alle 15 la 'Ghigliazza' di San Terenzo resta senza luce «Impossibile garantire molti servizi. E non siamo riusciti ad avere risposte»

### LERICI

**Alla fine** la 'salvezza' è arrivata dal vicino bar con una soluzione d'emergenza, l'unica in grado di risolvere un problema non da poco alla Farmacia Ghigliazza di San Terenzo. Da alcune settimane, ogni giovedì, il locale resta infatti senza corrente elettrica dalle 9 alle 15: sei lunghe ore di black out totale durante il quale vengono meno alcuni servizi importanti per la normale attività della farmacia al servizio della cittadinanza. Superata la sorpresa della prima volta, i titolari si sono messi alla ricerca di una soluzione in grado perlomeno di poter utilizzare un computer e una cassa: giusto il minimo indispensabile almeno per poter garantire le medicine richieste dai clienti. «Per fortuna – spiega Paolo Ghigliazza titolare dell'omonima farmacia – ci sono venuti incontro i proprietari del vicino bar: abbiamo attaccato un cavo 'volante' a una spina elettrica esterna al loro locale: almeno così possiamo tenere accesi computer e cassa».

**Tutto** il resto delle apparecchiature resta invece spento, anche il frigorifero con dentro i vaccini. Un problema non da poco, come facilmente immaginabile. «Quando il frigo viene aperto si abbassa la temperatura interna. Quindi cerchiamo per quanto possibile di non metterci le mani, lo teniamo chiuso a temperatura costante». Come detto il problema si ripropone da alcune settimane ogni giovedì nella fascia oraria fra le 9 e le 15, a quanto pare per l'esecuzione di alcuni lavori alla rete elettrica. «Il problema non è solo alla nostra farmacia – prosegue Ghigliazza – ma nell'area di via XX Settembre fino alla sede di un'altra nostra azienda presente sul



Paolo Ghigliazza titolare dell'omonima farmacia a S. Terenzo (foto Alexia Frascatore)

territorio». Inutili fino a ieri almeno le richieste di spiegazioni alla compagnia elettrica, così come l'sos lanciato all'amministrazione comunale. «In Comune sono rimasti sorpresi – prosegue Ghigliazza – in quanto noi come servizio essenziale non possiamo restare senza corrente elettrica. Almeno così dovrebbe essere, invece...».

**Rimaste** senza risposta le due lettere inviate dalla direzione alla sede centrale del gestore elettrico, così come hanno ottenuto pochi risultati i successivi contatti. Risultato: il black out del giovedì si è ripetuto più volte «con la prospettiva – prosegue Ghigliazza – di restare nuovamente al buio anche per le prossime settimane così come ci è già stato annunciato. Quando restiamo senza corrente elettrica non possiamo fare le necessarie ordinazioni di farmaci richiesti dai clienti. Dobbiamo aspettare le 15, quando torna la luce. Non solo: i telefoni sono collegati alla rete elettrica e restano 'muti' il black out. Noi lavoriamo anche di notte: perchè non fa lo stesso il gestore del servizio elettrico, evitando così di lasciare al buio un servizio indispensabile come la farmacia?». Una domanda fatta per fare luce sulla vicenda, in attesa del prossimo black out.

**Claudio Massegia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### SITUAZIONE

**L'aiuto offerto dal bar vicino che ha messo a disposizione una presa di corrente «Nessuno si adopera per una soluzione»**

# Quanti oss servono in Asl?

## «Ci dicano il reale bisogno»

La denuncia di Tartarelli della Fials: «Dati chiesti più volte, ma mai forniti»  
Le posizioni di Raffaelli del Pd e Melley di Lista Sansa. Replica di Italia al Centro

LA SPEZIA

**Per gli operatori** socio sanitari dipendenti da Coopservice è iniziato il conto alla rovescia. La cassa integrazione sta per scadere e il tavolo di confronto con i sindacati convocato dalla Regione si terrà in uno dei giorni che vanno dal 21 al 25 di questo mese. Sul tavolo l'assunzione degli oss che non hanno superato il concorso e che dovrebbero tornare al lavoro grazie all'applicazione dell'emendamento Ros-somando. «Il punto in tutta questa situazione – spiega Luciana Tartarelli della Fials – è che si continua a fare assunzioni parziali invece di vedere quale è il fabbisogno di personale socio sanitario a livello triennale in questa azienda. Da tempo chiedo all'Asl 5 di conoscere la vera necessità di oss. Ebbene questo dato non lo hanno mai forn-

quale – «In questi anni Peracchini e i suoi precedenti assessori non si sono certo dannati l'anima per la causa degli oss...» e rileva «l'uscita anzitempo dal confronto del neo assessore alla sanità Giulio Guerri dall'incontro in quarta commissione». Sulla vicenda degli Oss interviene anche Italia al Centro con Toti che

scrive – «È certamente volontà dell'assessore regionale Gratarola verificare le reali esigenze rispetto alla carenza di oss giungendo quindi alle assunzioni in modo solerte e regolare... ma preme ribadire quanto sarebbe più utile impiegare il tempo in azioni propositive.»

**A.M.Z.**



**Luciana Tartarelli**  
Occorre mettere la parola fine a questa situazione

to. L'unico ad avermi risposto concretamente è stato l'ex direttore generale Conti che ha quantificato il bisogno in 250 oss. Questo significa che il concorso dove ne sono usciti 159 non è un numero sufficiente. Se poi a questo si aggiungono quelli che chiedono trasferimenti per avvicinarsi a casa, ci si rende conto che la coperta è molto corta». E rimarca la scarsa programmazione dell'azienda – «Ci devono dire quale personale impiegano nei servizi, e quante oss mancano. Così non si può andare avanti, occorre mettere la parola fine a questa situazione».

**Stigmatizza** questo continuo rinvio del tavolo di confronto, – ora annunciato – Marco Raffaelli, consigliere comunale Pd – e chiede al Comune della Spezia «di pretendere iniziative ed atti ufficiali dagli Enti, cosicché si possa intradare il percorso del reinserimento dei lavoratori su un sentiero concreto. Altrimenti dovremmo veramente cominciare a chiederci se, per le istituzioni e la sanità territoriale, queste persone esistano». Critico anche il consigliere Melley di LeAlì a Spezia/ Lista Sansa per il